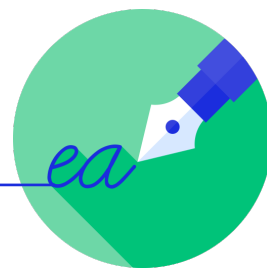


I due gemelli veneziani



L'adattamento de *"I due gemelli veneziani"* messo magistralmente in scena dal regista Valter Malosti e dalla sua squadra si è dimostrato, dal mio punto di vista, capace di perseguire un duplice obiettivo, riuscendo da un lato a donare allo spettatore una versione del racconto estremamente fedele e rispettosa nei confronti del materiale originale, e andando al contempo ad impreziosire e svecchiare l'opera tramite un sapiente utilizzo delle luci e delle scenografie.

La trama, sebbene parta da delle basi classiche e già consolidate, è valorizzata da un'esposizione chiara e dinamica che proietta lo spettatore direttamente alla scena finale, salvo poi mostrargli, tramite un lungo flashback, la cascata di eventi, intrighi, conflitti e sotterfugi che hanno portato a quella situazione.

Una reazione a catena che trova il suo inizio, come nella più classica delle commedie, in un enorme equivoco e che, nella sua apparente semplicità, si dimostra capace di dare ancora più risalto ai suoi personaggi.

Ciò in cui *"I due gemelli veneziani"* veramente eccelle sono, appunto, proprio i suoi vari personaggi, tutti ben caratterizzati e sfaccettati: dal dottor Balanzoni alla povera figlia Rosaura, da Arlecchino fino a Pulcinella, vero e proprio narratore della storia il quale, a discapito delle sue poche apparizioni, riesce ad essere comunque uno dei personaggi più memorabili dell'intera opera grazie del suo carattere ed ai suoi modi di fare molto sopra le righe. Le vere punte di diamante rimangono però proprio i due protagonisti del racconto.

Le enormi differenze caratteriali dei gemelli, infatti, sono abilmente rappresentate grazie ai loro opposti modi di parlare, vestire e gesticolare. Peculiarità prontamente sfruttate per plasmare situazioni estremamente creative e comicamente grottesche. Da questo punto di vista merita un plauso anche la perfetta interpretazione di Marco Foschi, il quale è riuscito ad incarnare a pieno l'essenza di questi due personaggi e rappresentare in modo encomiabile anche le loro più piccole divergenze.

Detto questo, vorrei fare un breve accenno anche alle scenografie, le quali, limitandosi ad alcuni punti di riferimento che permettono di comprendere a grandi linee il luogo in cui si svolgono le varie scene, lasciano allo spettatore la possibilità di immaginare liberamente gli sfondi

all'interno dei quali si muovono i vari personaggi e alle luci, che riescono efficacemente ad accentuare ulteriormente le emozioni dominanti delle diverse scene.

Francesco Russo